



**RELAZIONE** del lavoro svolto sabato 27 ottobre a Como, secondo il seguente O.d.G.

**Ore 15,15** saluti tra i presenti: don Gabriele, Giuliano e Giovanna, Stefania, Giuseppe e Grazia, Michele e Anna, Silvano e Luigia, Enzo (fino alle 16)

**Ore 15,30** inizio del Consiglio, con il seguente O.d.G.:

1) Riepilogo degli interventi compiuti inerenti al 1° quesito del questionario sulla figura del prete, proposto dalla diocesi di Como.



**[Domanda: L'importanza del ministero ordinato – Ti chiedo di dare indicazioni sul modo di favorire, nella prassi ordinaria della tua comunità, la presa di coscienza dell'importanza del ministero ordinato, così che [a.] i giovani che Dio chiama siano incoraggiati a rispondere coraggiosamente al suo invito [b.] e tutti i battezzati si sentano sollecitati a sostenere i preti nel loro ministero, tanto nelle più comuni esigenze della vita quotidiana che in particolari momenti di difficoltà. tornare all'essenziale].**

Bisogna riconoscere che oggi il prete ha perso quella che è la sua peculiarità, perché si trova oberato di tante funzioni e responsabilità, che non gli competono direttamente e che alla fine gli impediscono di svolgere fino in fondo il proprio dovere di presbitero e di pastore d'anime. Non riesce più ad avere tempo e spazio sufficienti per l'ascolto, la guida spirituale, il colloquio con i fedeli, la preghiera personale e comunitaria, la lettura e la meditazione della Parola di Dio per annunciarla. Nel migliore dei casi si presenta come officiante di sante messe e erogatore di sacramenti. Infatti, gran parte della sua giornata è spesa necessariamente negli spostamenti da una chiesa all'altra, nel disbrigo di faccende burocratiche ed amministrative, nel seguire i cantieri dei lavori in corso delle strutture appartenenti alla comunità o alla parrocchia, nel presenziare le riunioni di vari enti e consigli.

Viene allora da chiedersi: il sacerdote, chi è?, come si qualifica?, per quale motivo è messo lì? Per noi, in particolare, don Folci che idea si era fatta del prete? Perché amava definirsi 'prete per i preti' e era convinto che la vocazione al sacerdozio va seguita dall'alba al tramonto? Che tipo di sacerdote voleva crescere nei suoi preseminari, su quali fondamenti desiderava impostare la formazione e il pensiero dei futuri sacerdoti? Da alcuni interventi, risulta chiaro che sono per primi i presbiteri a sentire l'esigenza di una formazione permanente, attraverso corsi di aggiornamento, esercizi e ritiri spirituali, incontri di revisione e condivisione. In caso contrario, si trasforma in 'mestierante', incaricato di offrire determinate prestazioni e di distribuire certi servizi, a cui i fedeli possano attingere a piacere, se, quando e come vogliono.

Nella pianificazione delle sue giornate, il sacerdote deve prevedere momenti dedicati alla sua persona, per arricchirsi umanamente e spiritualmente, per rinfrancarsi moralmente e psicologicamente e per aggiornarsi con la lettura e lo studio dal punto di vista liturgico, esegetico, teologico. Occorre convincersi che prima di essere un 'ordinato' o 'consacrato' è una persona umana bisognosa di attenzione, cura e considerazione, un battezzato degno di essere amato come figlio.

Sarebbe utile e opportuno se la sua 'giornata' fosse dedicata in parte allo studio, in parte alla preghiera e un'altra alla pastorale attiva da svolgere a favore della comunità a lui affidata. Un po' sul modello della giornata di Gesù, che predicava, spiegava, guariva, ascoltava, camminava, annunciava e si teneva disponibile il tempo necessario all'incontro personale con il Padre, ritirandosi in disparte, in luoghi silenziosi e deserti.

Certo, esiste ormai da anni il problema grosso della drastica diminuzione delle vocazioni sacerdotali e religiose, non solo in Italia, dove peraltro le uniche che danno qualche segno di risveglio sono quelle di clausura. D'altra parte, santa Teresa di Calcutta ci offre un esempio molto calzante: prima di darsi da fare per i poveri, sia lei che le sue consorelle aprono la giornata con un paio d'ore di adorazione davanti al tabernacolo. Va da sé che fondamentali per il ministero sacerdotale sono due sacramenti: la Confessione e l'Eucaristia. C'è bisogno quindi di riscoprire quale sia la vera identità del prete, se

vogliamo far capire soprattutto ai giovani che si tratta di una scelta di pregio, dono della grazia divina e frutto di una famiglia, di una comunità che prega e sostiene le vocazioni sacerdotali.

Di conseguenza, in un momento di penuria vocazionale, è utile e doveroso che i laici siano informati e formati adeguatamente anche da un punto di vista liturgico, catechistico e biblico. E' importante e vitale per la Chiesa che il laico si senta più corresponsabile della vita di comunità e che metta a disposizione le proprie competenze umane e religiose in quegli ambiti in cui può collaborare, così da consentire al parroco di fare di più il prete.

Occorrerebbe che anche a livello di Curia si fosse più aperti e disponibili per una organizzazione ecclesiale diversa e meno rigida, attribuendo ai laici alcune funzioni o incarichi che oggi sono prettamente di pertinenza del parroco o del responsabile di comunità. Pensiamo ai diaconi, ai ministri straordinari per l'Eucaristia, ai catechisti..., che, se formati a dovere, potrebbero amministrare dei sacramenti (Battesimo, Comunione, Unzione dei malati) e presiedere alcuni riti (funerali, matrimoni, liturgia della Parola...). Il prete e il laico hanno il sacrosanto dovere di interagire e collaborare per una stessa missione della Chiesa: diffondere e testimoniare il messaggio evangelico e far conoscere Gesù Cristo.

Alle 17 si partecipa al Banchetto eucaristico, concelebrato da don Enea e don Gabriele, alla presenza di un prete ex-alunno dell'Opera, don Maspero, ospite in S. Croce per qualche giorno.

Quindi al termine della messa, si prosegue la riunione sugli altri punti in trattazione e si precisa meglio il programma di **giovedì 29 novembre** p.v., in occasione del 92° anniversario di fondazione dell'Opera don Folci. Si sceglie di invitare i sacerdoti amici ed ex-alunni di don Folci e di commemorarlo con le suore Ancelle, qui a Como, con il seguente svolgimento:

**ore 10 – 11** adorazione guidata in cappella delle suore;

**ore 11,15** sintesi delle considerazioni e proposte al II° quesito sulla figura del prete;

**ore 12,30** pranzo condiviso a base di "buseca" e altro (*necessario prenotarsi per tempo*);

**ore 14 – 15** momento di relax;

**ore 15 – 16,30** presentazione dell'opuscolo sulla figura di San Paolo VI, arricchito da foto e dalla corrispondenza intercorsa tra Montini e don Folci; segue la riflessione e significato sulla 'Peregrinatio Mariae' della statua della Madonna di Gallivaggio, tenuta da don Walter Crippa (da invitare).

Chi vuole, poi, potrà fermarsi per la messa delle 17.

Per il resto, si confermano i prossimi appuntamenti:

✓ la Mostra itinerante del 'Padre'; al momento abbiamo dal 18 al 25 novembre a Cremella (LC);

#### **IMPEGNI E DATE RELATIVE PER L'ANNO 2018/19:**

a) **Sabato 30 marzo 2019 – a Milano Consiglio e ricordo dei 56 anni dalla morte di don Folci (31 marzo 1963): visita alla chiesa nuova dei TreRonchetti partenza da via Manduria 90 .**

b) **sabato 13 luglio – III° CAMMINATA FOLCIANA sui luoghi cari a San Paolo VI (Concesio e dintorni, nella speranza che qualcuno dia una mano a realizzarla).**

c) **Inizio settembre: consiglio.**

d) **domenica 29 settembre a Valle/Como: Assemblea annuale dell'Associazione con elezione del nuovo presidente e del nuovo consiglio.**

Estensore del resoconto: Silvano Magni